

Tormentoni

Le parole da non ripetere

Che una lingua, nel nostro caso l'italiano, possa proprio come la maionese impazzire

non è una novità. Lo è invece il fatto che qualcuno ne fotografi con acume e ironia degenerazioni e abusi: come Luca Mastrantonio (sopra), giornalista del *Corriere della Sera*, che in *Pazzesco! Dizionario ragionato dell'italiano esagerato* (Marsilio), già avviato verso la terza edizione, si è divertito a costruire un «viaggio fra gli eccessi della diffusa epidemia linguistica che ha colpito l'italiano del nuovo millennio». Ma chi inventa, e lancia nel mondo, le parole "colpevoli"? «I ventenni», spiega l'autore. «Ma poi queste parole si "attaccano" facilmente a persone di tutte le età, come nel gioco del "Ce l'hai"». A volte più ci danno fastidio più le usiamo: secondo Mastrantonio «per liberarcene, per esorcizzarle. Per il libro ne ho selezionate un numero frivolo, 69, a partire da "Pazzesco", aggettivo trasversale e universale che manifesta stupore, meraviglia, paura, complicità ma anche sconcerto». Lunga e veritiera è la lista delle espressioni che ci scivolano dalle labbra inavvertitamente, assai più spesso di quanto vorremmo: da "stai sereno" a "ma anche no" a "sdoganare"... La città da cui tutto parte è Milano: qui, ricorda Mastrantonio, nasce ogni cosa che sia "geniale" o anche solo "smart" (altri due aggettivi ripetuti di continuo). Da questi abusi si può guarire? «Difficile», dice l'autore, «e anzi, in tempi di crisi come quelli che attraversiamo, stufi del minimalismo delle cose, scegliamo di ripetere parole roboanti, che ci riempiono la bocca. Pensate a "rottamazione", "gentrificare", "assolutamente"». *Pazzesco!* ma vero.



Paola Maraone

